

Napoli

Il ritorno di Cassandra nella seduzione di Pompei: spettacolo che convince

di Giulio Baffi



26 GIUGNO 2021

Pompei è seduzione a cui non ci si può sottrarre e seduzione che si somma a quella che può offrire uno spettacolo bello. Ne deve aver tenuto ben conto Roberto Andò costruendo il calendario del suo "Pompeii Theatrum Mundi" aperto in una notte di luna piena. Così deve averne tenuto conto anche Jan Fabre nel preparare il suo il ritorno in scena di quel "Resurrexit Cassandra" di Ruggero Cappuccio che già vedemmo al Teatro Bellini in altra forma e con altra protagonista. E che ora ha la presenza di un'applauditissima Sonia Bergamasco che esalta il senso e le parole scritte in versi da Cappuccio come ammonimento grave ed indagine di un oggi che guarda inorridito avanti nel tempo sciagurato avendo occhi acuti a scrutare ombre passate e lontane raccontando il ritorno della semidea, della Cassandra che ha dono e dannazione del conoscere e del non essere intesa.

Ritorna dunque a noi Cassandra, dal suo tempo lontano, emergendo in pezzi dalle sabbie disperse della terra, corpo in pezzi che si rinsalda in un miracoloso oggi, indispensabile al pensiero e all'ammonimento. Esce dall'ombra la Cassandra magnifica di Sonia Bergamasco, presenza scura e severa, sepolta nella leggenda ed ora voce inquieta. Jan Fabre ha immaginato per il suo incedere una terra di luce. Terra d'un bianco abbagliante, popolato di serpenti tra cui aggirarsi per gridare e mettere in guardia il nostro presente.

Territorio che lega il passato sontuoso dell'antica Pompei, la scena pensata come orizzonte negato su cui scorrono veloci nuvole e dubbi, ombre e gesti, sussurri e suoni, è firmata da Fabre. Ed esaltata nel lento, inesorabile procedere della Bergamasco, sospinta in un canto e interrogata dalla musica intensa di Stef

Kamil Carlens che l'accompagna e diventa voce della profetessa infelice. Voce e percorso, dalla terra di Micene agli spazi di un oggi violentato. Cambia abito e gesto (i costumi sono di Nika Campisi) seducente nel suo racconto di mitici oltraggi e nuove simmetrie rovinose. Il suo è pianto e sorriso, canto e invettiva, preghiera, invocazione, parole d'amore e speranza.

Importante il disegno luci di Wout Janssens, nell'incredibile sorgere, alla "prima", del plenilunio emerso dai veli di nubi leggere come i fumi che si alzavano dal palcoscenico ad affermare, splendente, la speranza redenta e la divinità del sorriso tremante della protagonista Cassandra/Bergamasco, applaudita a lungo da un pubblico disciplinato e distanziato. Prodotto da Teatro di Napoli - Teatro Nazionale, Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival, Troubleyn/Jan Fabre, Carnezzaria e Fondazione Teatro Piemonte Europa, lo spettacolo si replica ancora questa sera alle ore 21. (giulio baffi)